

La città violenta

IL CASO

Giuseppe Crimaldi

Dalla chat all'asilo, e dall'asilo alla rissa. Botte da orbi tra mamme, all'ingresso di una scuola di Scampia. Nel quartiere che cerca faticosamente di affrancarsi dalle etichettature "gomorresche" è avvenuto un episodio che ha coinvolto sette donne, che si ritrovano ora denunciate per rissa.

LA RICOSTRUZIONE

Per inquadrare questo incredibile episodio bisogna riavvolgere il nastro, e tornare a otto giorni fa. È la mattina del 14 marzo quando dinanzi all'Istituto comprensivo scolastico "Virgilio 4", sito in via Piero Gobetti, si scatena un parapiglia. Urla, strepiti, insulti, voci esagitte di donne: è il segnale che all'esterno dell'asilo è successo qualcosa di brutto e di grave. I primi ad avvertire quel trambusto sono proprio i bambini che stanno per uscire, oltre al personale amministrativo e ai docenti.

Chi osserva la scena vede un gruppo di donne mentre si accapiglia. Da una discussione animata si è presto passati alle vie di fatto. Ma che cosa è accaduto? A ricostruirlo saranno i carabinieri della locale stazione, che dista poche decine di metri dal plesso scolastico: i militari intervengono proprio mentre la zuffa è in corso, ma a quel punto le donne fuggono, disperdendosi in varie direzioni. Impossibile identificarle, ma sarà solo questione di ore: perché gli investigatori acquisiscono le immagini di videosorveglianza di un negozio, la cui telecamera esterna è riuscita a inquadrare genesi e dinamica dei fatti: è grazie a quei fo-

Scuola, rissa tra mamme dagli insulti su whatsapp alle botte davanti ai bimbi

► Scampia, lite all'esterno di un asilo un diverbio sulla chat scatena la lite

► Sette donne denunciate dai carabinieri tafferugli prima dell'inizio delle lezioni



togrammi che i militari riescono a identificare le sette protagoniste della rissa: le donne verranno poi convocate in caserma e denunciate per rissa.

IL RETROSCENA

Ma che cosa ha determinato quella violenza? Sempre i carabinieri riescono a ricostruire la causa sca-

tenante di quel brutto episodio. A Scampia le mamme di quell'asilo avevano deciso di creare un gruppo whatsapp dopo che l'istituto aveva offerto la possibilità a due genitori, ogni settimana, di partecipare direttamente alle attività della scuola, per monitorare e seguire l'andamento dei propri figli, assicurandosi così in prima persona che le promesse didattiche venissero rispettate. Una decisione sicuramente lodevole, se non fosse per le conseguenze che poi si sono generate.

La partecipazione, per evitare confusione, era stata dunque articolata su turni, con due genitori alla volta, da concordare per ogni classe tra gli interessati. Una delle mamme - è quello che sarebbe finora emerso dalle indagini dei carabinieri - avrebbe però deciso arbitrariamente di modificare il giorno di visita, senza considera-

re le sovrapposizioni e senza chiedere un parere agli altri genitori. Apriti cielo: quel giorno "doveva" essere il suo, insomma, senza se e senza ma.

La decisione è stata comunicata sul gruppo whatsapp e da quel momento la questione è diventata rovente, al punto da creare due "cordate" di genitrici arrabbiatissime. Il resto è quanto successo il 14 mattina: quando le fazioni opposte si sono incrociate, all'orario di uscita dei bambini dalla scuola. E, come purtroppo spesso accade, un futile motivo ha finito per trasformarsi in una dichiarazione di guerra.

Stando alle risultanze investigative dei militari dell'Arma, in pochi secondi dalle proteste verbali si è passati agli insulti. C'è stato anche un momento nel quale le mamme avrebbero cercato una soluzione pacifica, delegata a quello che avrebbe dovuto essere un chiarimento di persona, faccia a faccia. Ma il diavolo ci ha messo la coda: e così il giorno successivo, la questione è stata affrontata all'esterno della scuola, proprio all'uscita degli alunni, quando si crea il solito capannello di persone in attesa dei ragazzi.

A far scoccare la scintilla è stato un alterco tra sole due mamme, ma subito dopo a supporto dell'una e dell'altra sarebbero arrivate le altre donne. Il resto è storia già detta: con gli insulti, qualche spintone, fino allo scontro finale a suon di botte. Il tutto ripreso da quella telecamera di videosorveglianza che ha aiutato gli investigatori a chiarire lo scenario. Tra le donne denunciate ci sono anche alcune già note alle forze dell'ordine. Le indagini proseguono per verificare l'eventuale coinvolgimento di altre persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BLITZ

"Premiata holding rapinarolex". Sono otto i napoletani finiti in manette ieri grazie a un'operazione interforze scattata in tutta Europa, che complessivamente ha portato nel tempo a 35 arresti (sempre napoletani). E c'è tutta l'expertise della criminalità di strada napoletana dietro i colpi messi a segno da Ibiza a Parigi, da Berlino a Palma de Maiorca, e persino tra Vienna, Marbella e Ginevra: praticamente le "batterie" di scippatori provenienti dai Quartieri Spagnoli e dal Rione Sanità - tutti di età compresa tra i 20 e i 35 anni - avevano esportato all'estero il proprio "know how" dello strappo con destrezza nelle più esclusive e rinomate località turistiche di mezzo continente.

L'INCHIESTA

Sul versante napoletano le indagini sono state svolte dalla Squadra Mobile partenopea, guidata da Giovanni Leuci. Tra

Da Napoli a Parigi e Ibiza 8 rapinarolex in manette

gli arrestati figura anche un amico del 17enne che assassinò a fine agosto Giovanbattista Cutolo, Giogio. La rete sui presunti autori dei colpi si è stretta anche grazie ad un lavoro di collaborazione tra le varie polizie europee, e alla visione dei filmati di videosorveglianza che hanno ripreso gran parte degli scippi. Come predatori, i delinquenti si avventavano sulle vittime: ricchi petrolieri arabi, milionari europei e americani, o anche semplici turisti che avevano speso una fortuna per indossare al polso orologi preziosissimi: non solo Rolex, ma anche Patek Philippe, Richard Mille, Blancpain, Louis Moinet, Hublot e Chopard. Ogni "batteria" operava secondo precise regole e ruoli: allo "specchietista" toccava il compito di perlustrare prima le aree dei grandi alber-

ghi e di esclusivi ristoranti che attiravano una clientela facoltosa, e poi lanciare il segnale alla coppia che si avventava sulla vittima portandole via l'orologio con una sorprendente abilità; poi c'erano i pali e i complici motorizzati che garantivano una fuga sicura a bordo di scooter, e la cosiddetta "mula", una ragazza insospettabile delegata poi a trasferire il bottino in Italia.

IL MERCATO

Una volta a Napoli, gli orologi venivano venduti ai ricettatori partenopei per il 30-40% in meno del valore di mercato. Successivamente venivano riposizionati - come di seconda mano - nelle fiere internazionali e a privati, prevalentemente asiatici, al doppio o al triplo della cifra pagata. Un giro d'affari vortice

coso e molto remunerativo. Altra parte della refurtiva veniva "riciclata": gli orologi venivano scomposti e rimontati per farne pezzi unici e irrintracciabili: in questo caso il prezzo di vendita lievitava ancor più vertiginosamente.

"L'aumento quasi esponenziale del prezzo degli orologi di lusso - spiega una nota della Questura di Napoli - negli ultimi anni ha incentivato gli indagati a commettere un numero sempre maggiore di rapine. Alcuni orologi rari hanno infatti un prezzo di mercato che supera di gran lunga quello di listino. Questo tipo di delitti, finora indagati solo a livello locale, con questa attività sono stati invece oggetto di scambio informativo tra Europol e le Forze di Polizia degli Stati interessati, e di un'investigazione coordinata".



IN AZIONE Uno dei rapinatori in azione ripreso dalle telecamere

SCORCIATOIA

Questi i nomi degli arrestati: Enrico Moglie, Gennaro Iola, Andrea Porcino, Michelangelo Morra, Marco Fischetti, Sara Marino, Salvatore Di Napoli e Salvatore Ruffo (catturato in Spagna). Le informazioni emerse durante le indagini sono state condivise dalla Polizia di Stato nel corso di apposite riunioni e gli Stati coinvolti hanno emesso i mandati d'arresto europeo.

e questa circostanza è importante perché ora gli otto dovranno essere processati e giudicati all'estero. E la procedura investigativa utilizzata grazie anche al ruolo italiano del Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato garantisce una scorciatoia in vista dell'imminente richiesta di estradizione che arriverà dai vari Paesi europei.

giu.cri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domenica
24 marzo

IN OMAGGIO

CAMPANIA e ROMA CITTA'

con
IL MATTINO

CHIEDILO
IN EDICOLA

Il supplemento
di 20 pagine

SPECIALE

PASQUA

Speciale
IL MATTINO

LA TAVOLA DI PASQUA

Dormire in edicola il ricettario «Primavera a Tavola 2024. Cento ricette di pasta» preparate i grandi classici, le proposte di terra, quelle di mare e di carne. Un campionario utile per completare l'inserto alcuni ricette iconiche della Pasqua, il racconto dei grandi eventi gastr.

La Primavera
con 100 paste